

PtFolio

Martina Rosa

N-AGUA	2015	DOCUMENTARY
ENLIBERTÉ	2014	VIDEO PROJECT
MACCHINE DI CARTA	2014	VIDEO PROJECT
HYBRID	2015	PLATFORM PROJECT
FRAMES	2012	IPAD MAGAZINE
COIMBRA	2013	PHOTO STORYTELLING
PMVL	2014	DOCUMENTARY CONCEPT

N-Agua

DOCUMENTARY

Titolo	N-Agua Overflowing Stories
Anno	2015
Durata	52 minuti
Concept	Martina Rosa Pietro Belfiore
Regia	Martina Rosa Pietro Belfiore
Editing	Martina Rosa Pietro Belfiore
Grafiche	Martina Rosa Giulia Regalini
Web design	Chiara Frantini
Soundtrack	Michele Marchetti (STRA)
web site	www.n-agua.org
Facebook	www.facebook.com/naguaproject
Crowdfunding	www.produzionidalbasso.com/project/n-agua-overflowing-stories/



N-AGUA è il racconto di un viaggio attraverso il Nicaragua.
N-AGUA è un progetto di esplorazione e di raccolta di suoni e immagini nei territori toccati dalla costruzione del Gran Canal Interoceanico, la via d'acqua commerciale che metterà in connessione tra loro Atlantico e Pacifico.
N-AGUA è una raccolta di storie e testimonianze delle persone coinvolte direttamente e non da questa imponente opera.

Il progetto N-AGUA nasce nell'agosto del 2014, quando cominciano ad uscire in Italia, anche se in maniera del tutto sporadica, le prime notizie sulla possibile costruzione di un Canale interoceanico in Nicaragua.

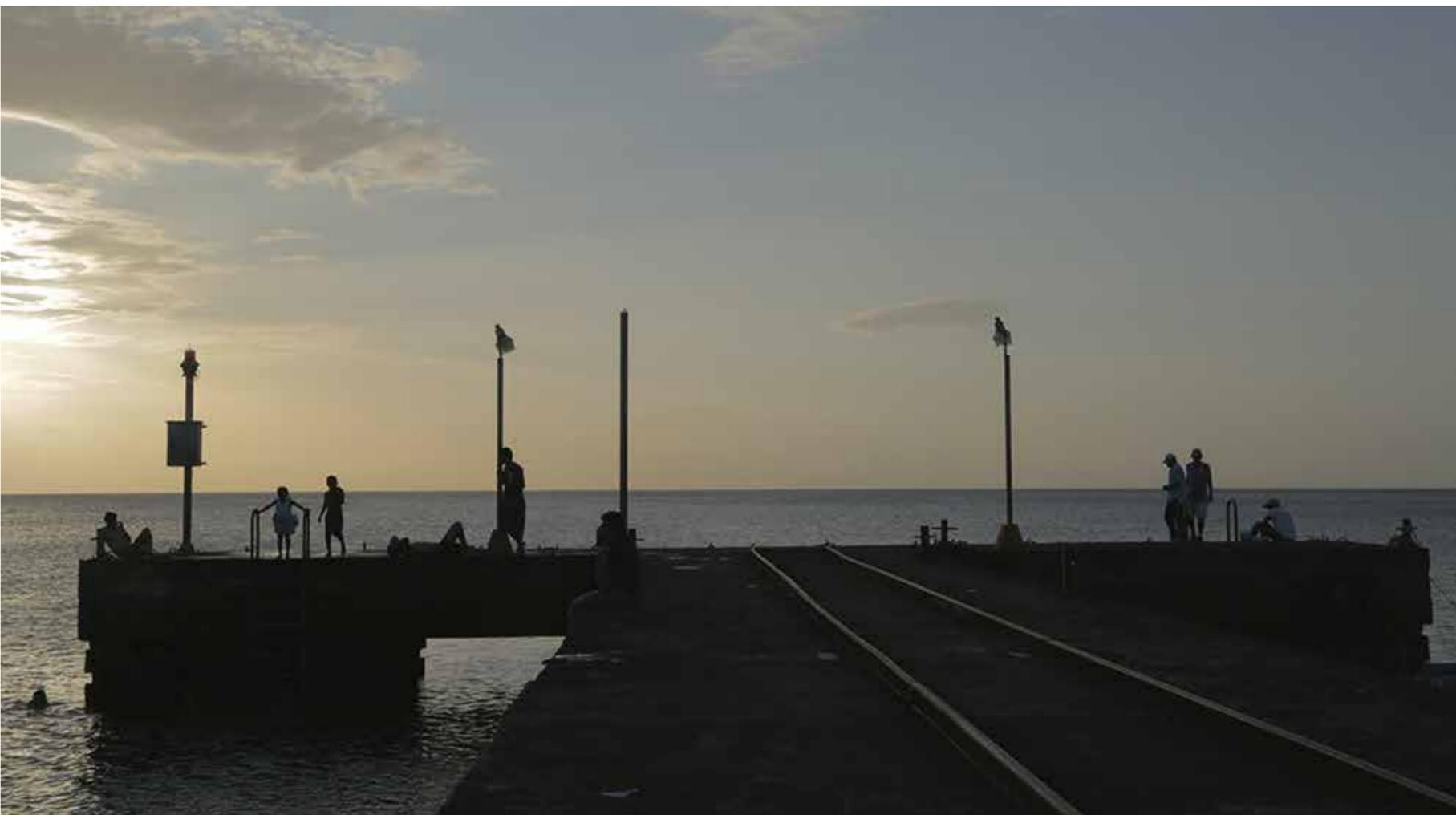
Dopo i primi mesi di documentazione e di indagine, abbiamo deciso che era necessario raccogliere dal vivo una parte di quelle testimonianze che sembravano inesprese o comunque meno considerate.

Entrambi videomaker, abbiamo raccolto il minimo indispensabile a livello tecnico e siamo partiti per tre settimane a cavallo tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015; la data di arrivo ha coinciso con quella della cerimonia d'inizio dei lavori per la costruzione del Canale. Lì, partendo dalla capitale Managua, abbiamo cercato di seguire il futuro percorso del Canale, nel tentativo di raccogliere più immagini possibili di quelle zone che in futuro avrebbero potuto trasformarsi drasticamente







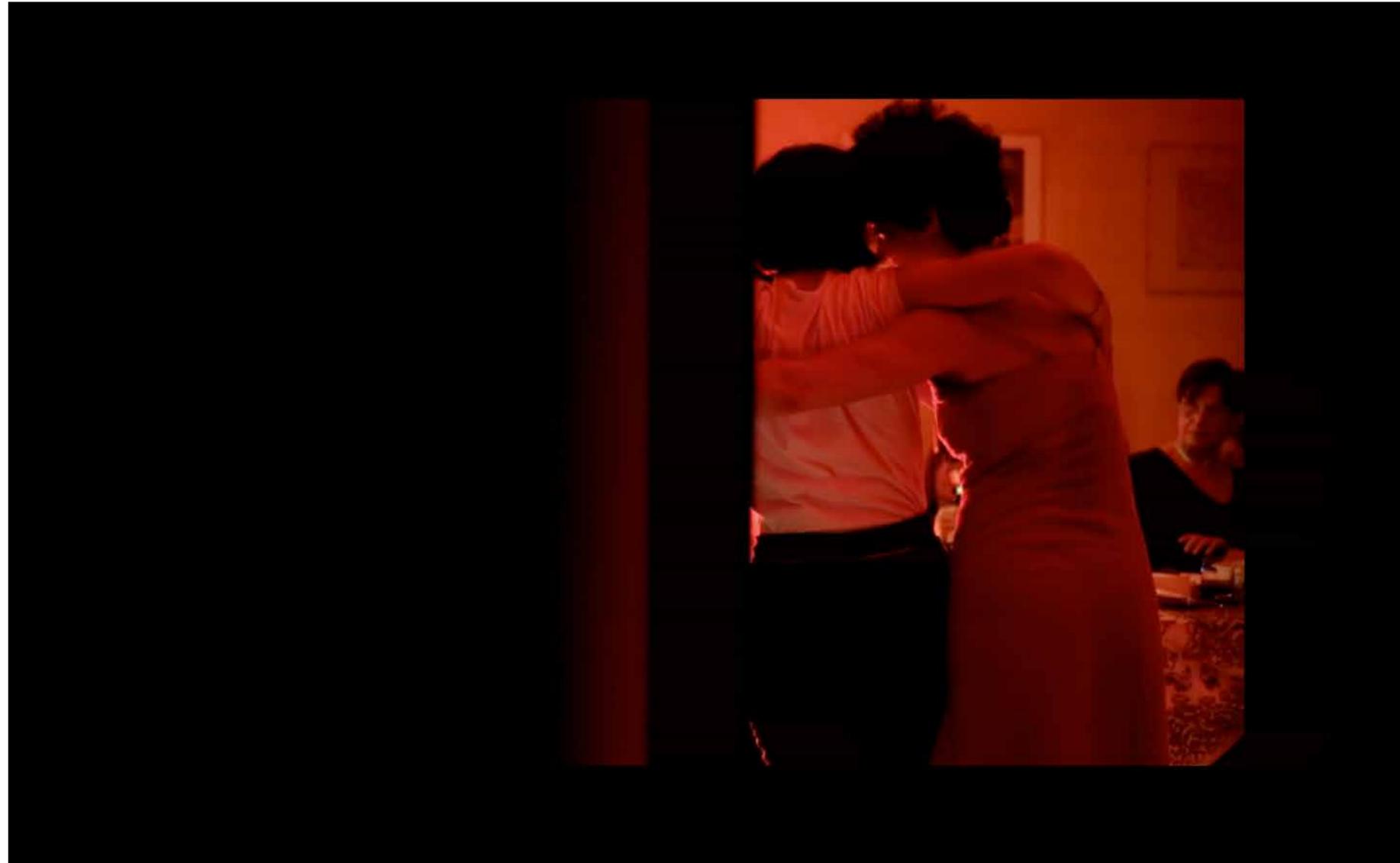
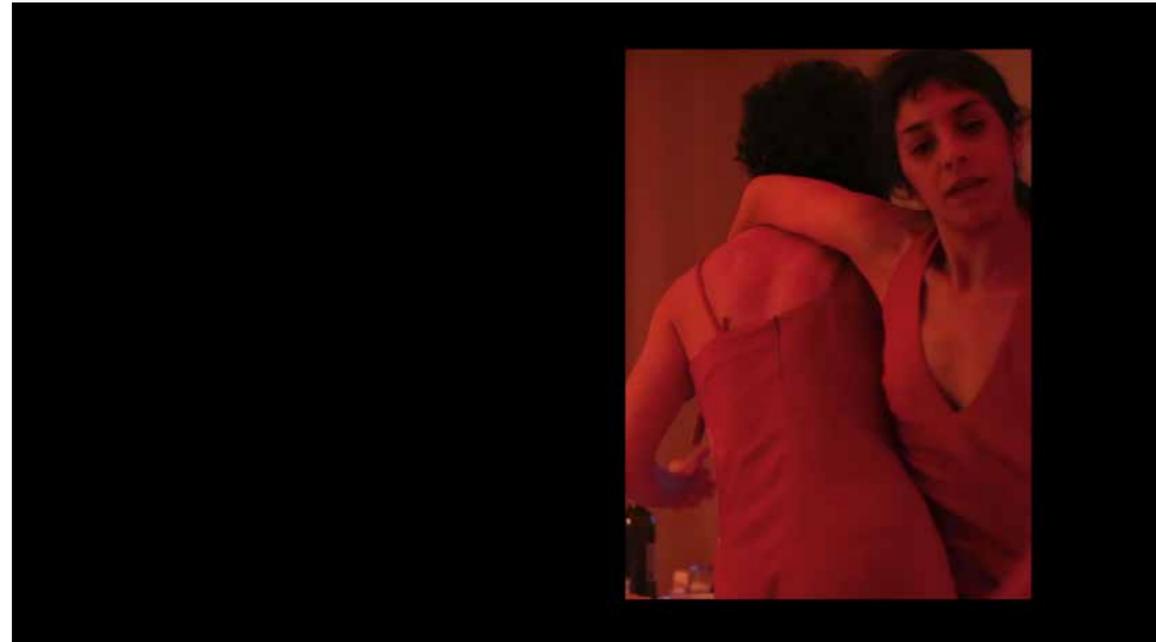


Durante questo periodo, abbiamo raccolto all'interno di un sito (www.n-agua.org) una sorta di diario di viaggio, che ogni giorno riassumeva a parole e immagini le tappe del nostro percorso. Il risultato è un documentario di 50 minuti che cerca di individuare in maniera obiettiva i pericoli legati alla realizzazione di un'opera architettonica di queste dimensioni, e degli sviluppi socio-economici ad essa legati.

Enlibertè

VIDEO PROJECT

Titolo	"Enlibertè" Teatro delle Case
Anno	2014
Durata	2' 52''
Concept	Martina Rosa Giulia Regalini
Regia	Martina Rosa Giulia Regalini
Editing	Martina Rosa Giulia Regalini



Video racconto di uno spettacolo di danza contemporanea, della compagnia milanese "Opificio Trame" realizzato all'interno del progetto "Teatro delle Case".

L'intero spettacolo, basato in gran parte sull'improvvisazione e sull'interazione con il pubblico si è sviluppato all'interno di un appartamento attraverso il quale le due danzatrici si muovevano dialogando tra loro e con le persone intervenute alle spettacolo.



Titolo	Macchine di Carta
Anno	2014
Durata	2' 14''
Concept	Martina Rosa Giulia Regalini
Regia	Martina Rosa Giulia Regalini
Editing	Martina Rosa Giulia Regalini
Post produzione	Martina Rosa Giulia Regalini
Audio	"Awake" Tycho
Azienda	Cartiera Varese
Vimeo link	https://vimeo.com/147468225

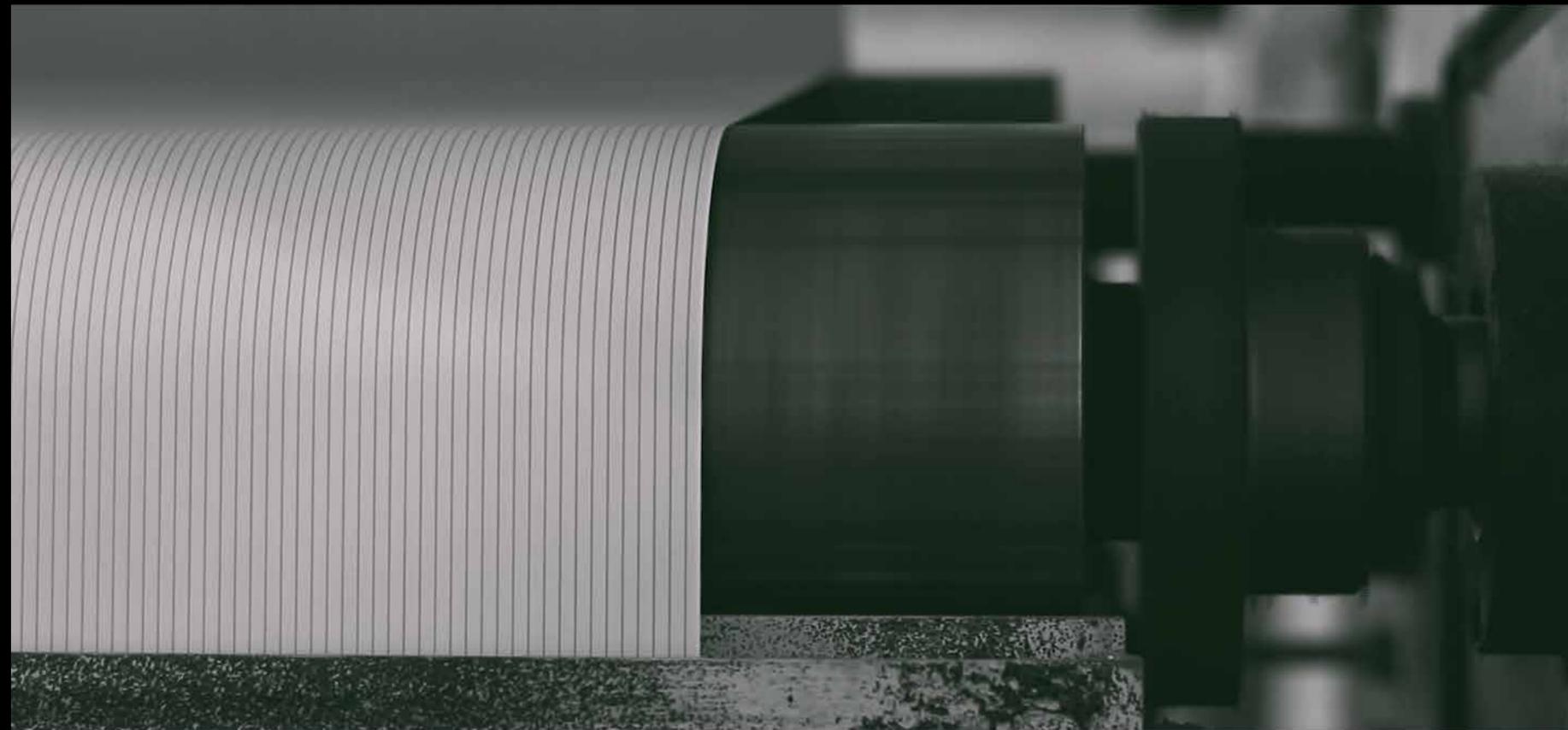
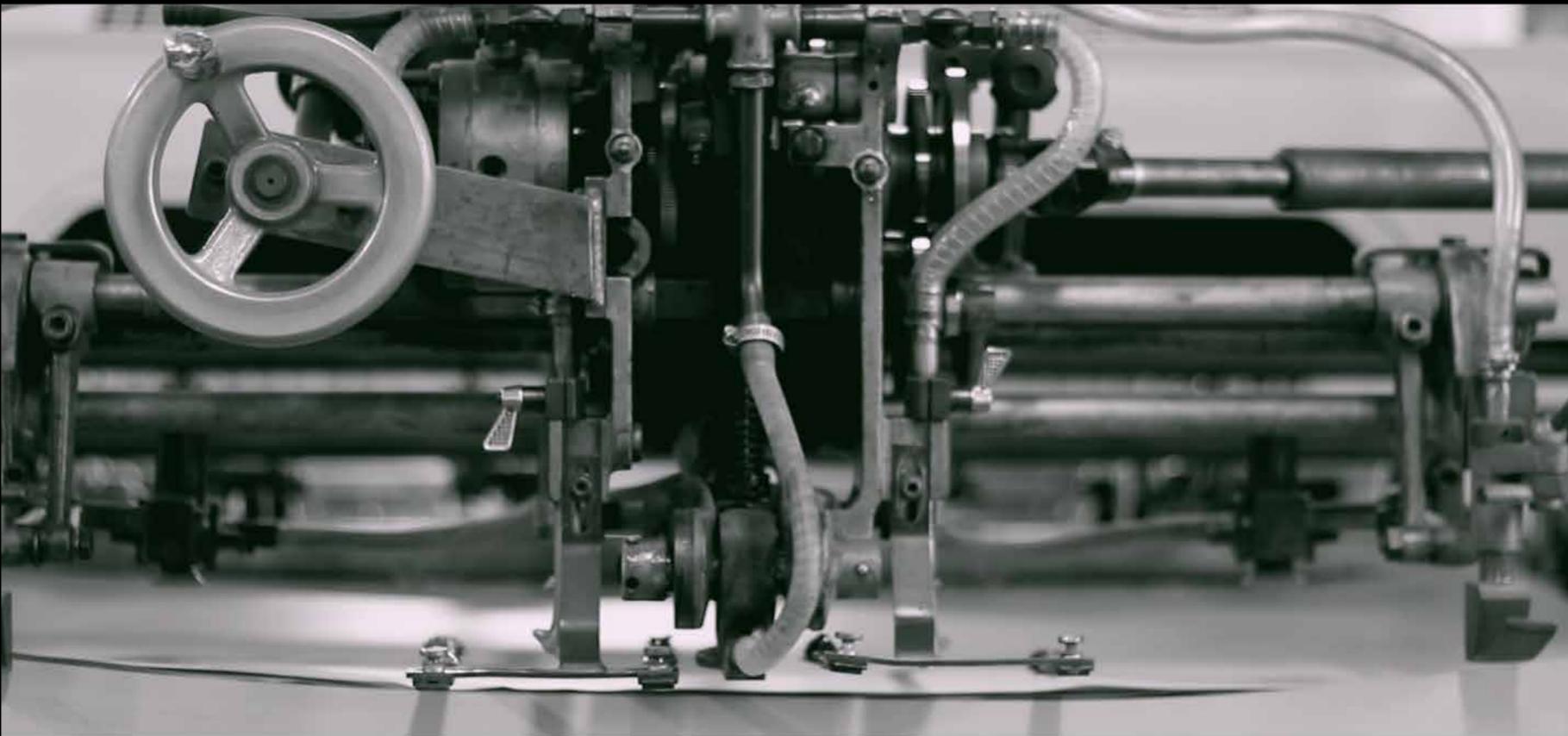


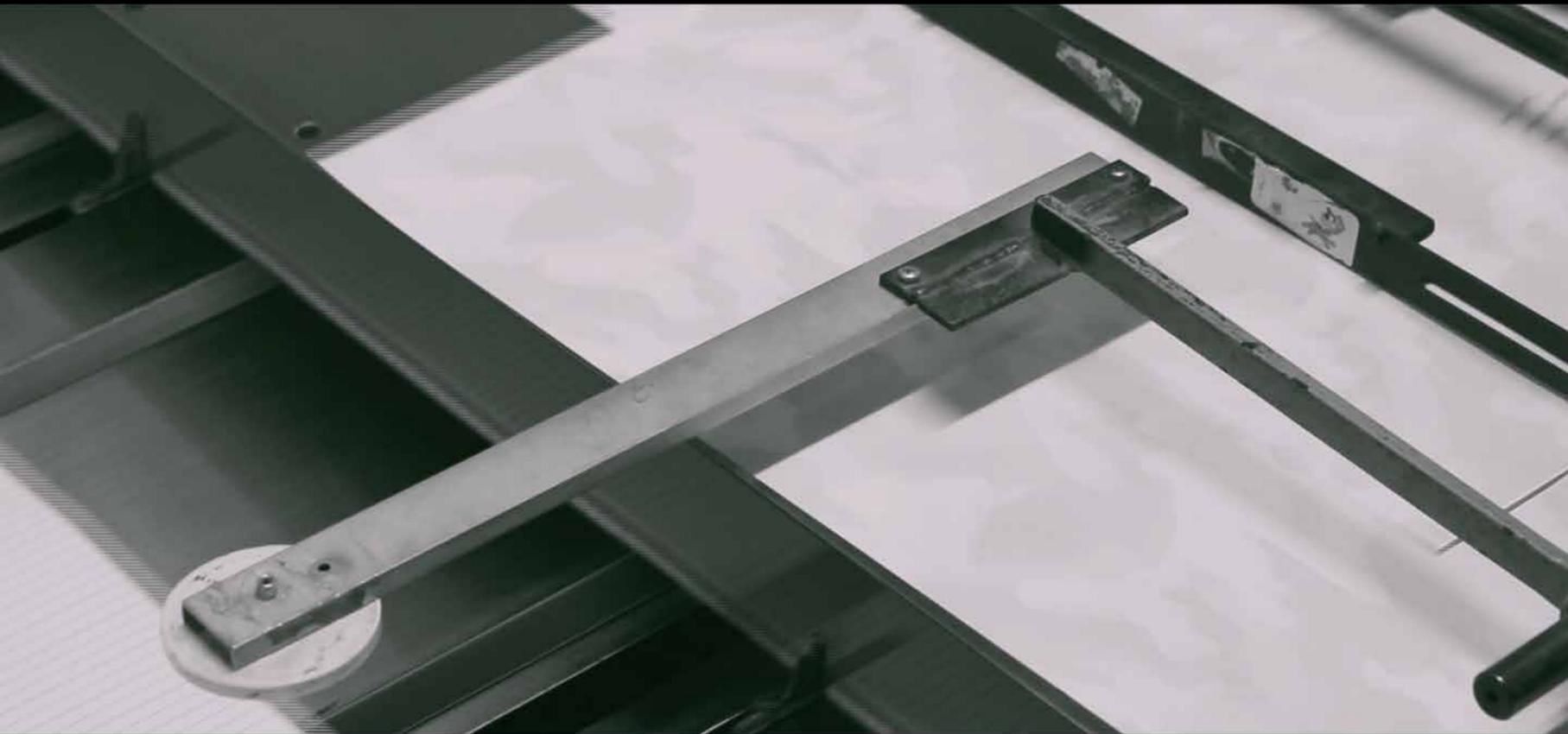
Video realizzato per l'azienda Cartera Varese, con l'obiettivo di raccontare il ciclo di produzione che si sviluppa all'interno degli spazi della fabbrica.

Il video è stato concepito con una serie di riprese nel dettaglio che mostrano i movimenti di ciascun macchinario all'interno di una lunga catena di montaggio. Si vede come anche una piccola unità sia in grado di contribuire alla realizzazione del prodotto finale.

Ciascun movimento sembra essere integrato e guidato dalla musica stessa che ritmicamente accompagna lo spettatore lungo tutte le fasi di produzione, partendo da un grande rotolo di carta per giungere alle pile di quaderni imballate e pronte per la spedizione.







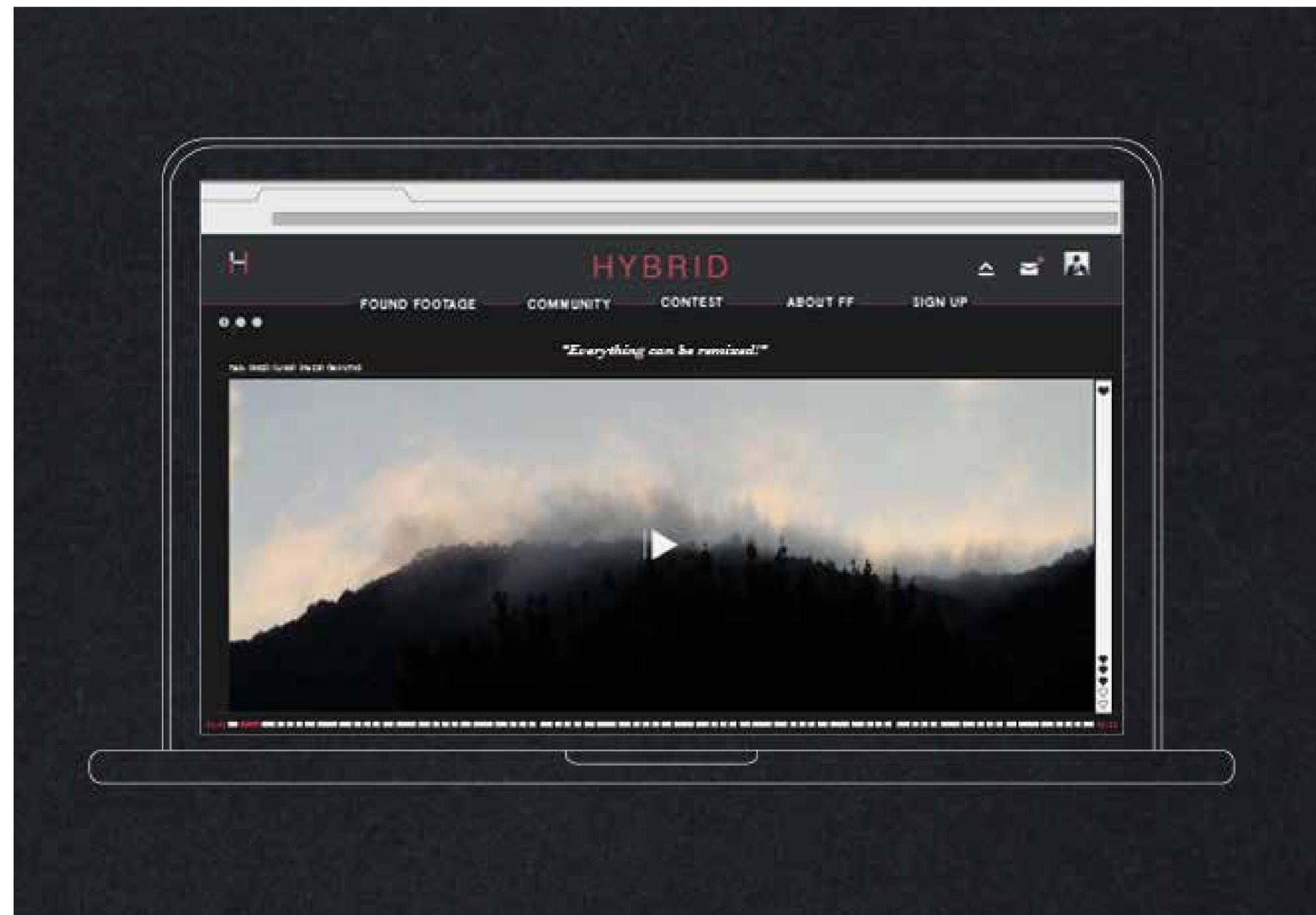
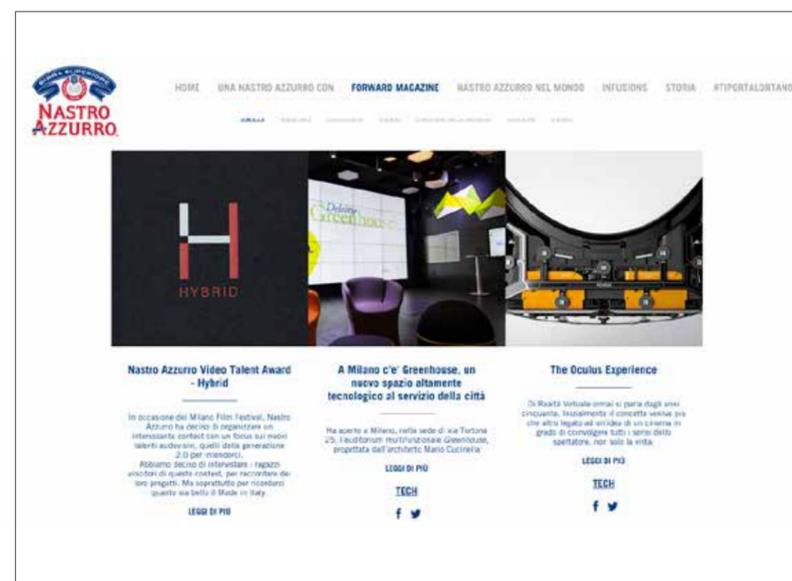
HYBRID

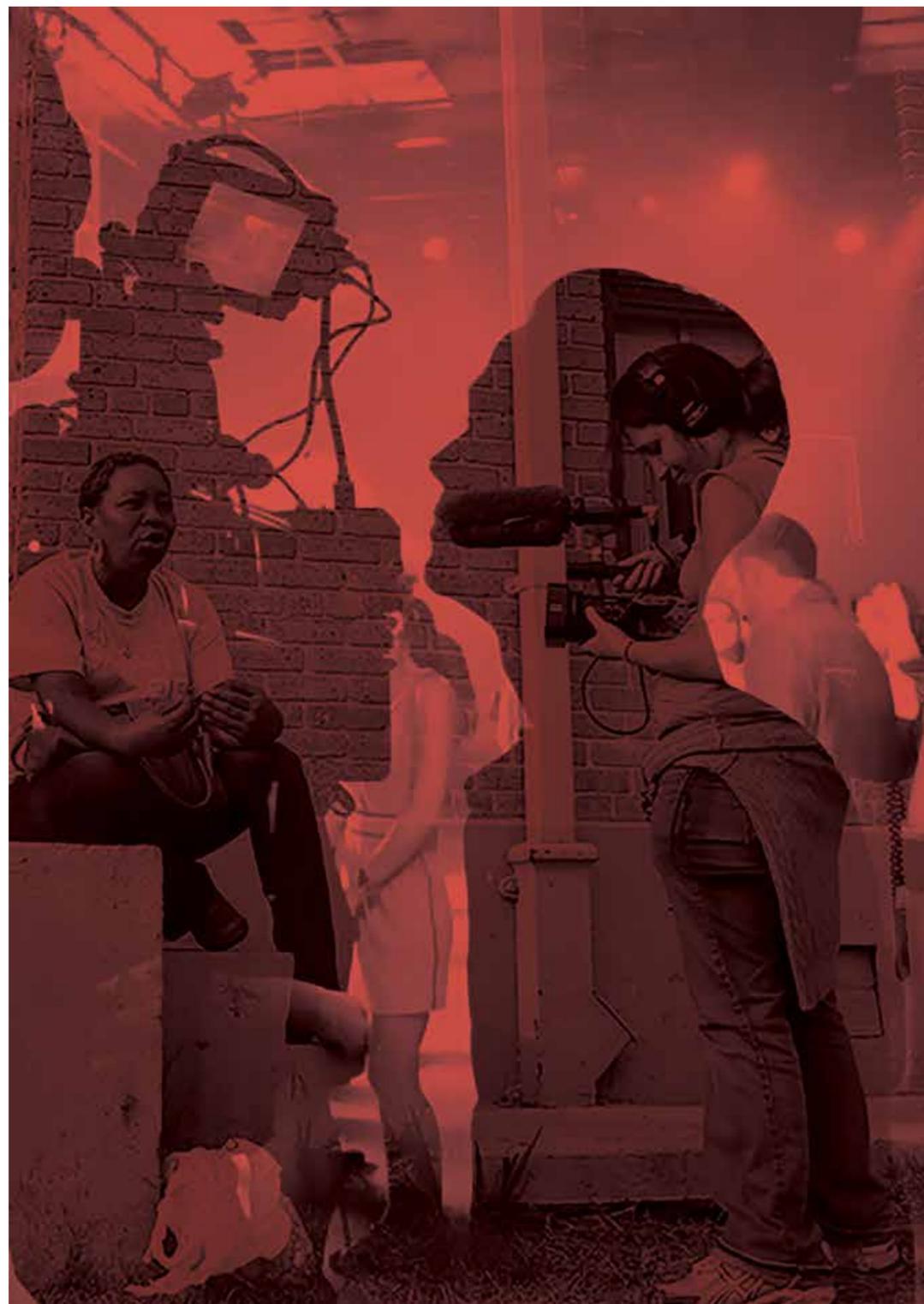
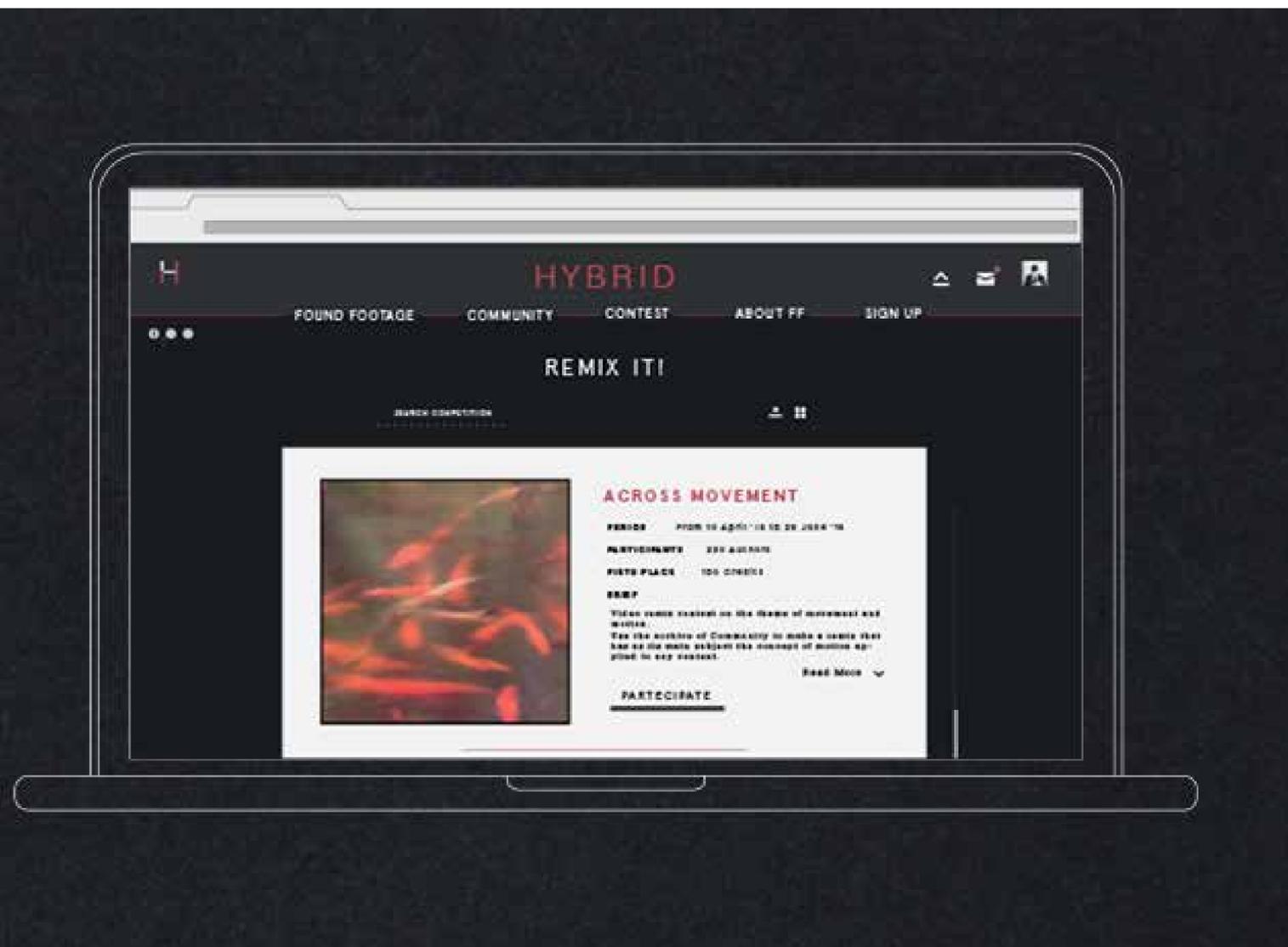
VIDEO PLATFORM

Titolo	"HYBRID" Platform for remixable found footage
Tipologia	Tesi di laurea Specialistica Design della Comunicazione
Anno	2015 - in fase di realizzazione
Concept	Martina Rosa
Sviluppo progetto	Martina Rosa
Award	Nastro Azzurro Video Talent Award - Milano Film Festival (menzione speciale)
Vimeo link	https://vimeo.com/146239401
Vimeo password	ibrido

HYBRID è una piattaforma che fornisce a coloro che utilizzano il linguaggio audiovisivo gli strumenti per raccogliere e condividere il proprio footage con gli autori all'interno della community. HYBRID vuole sensibilizzare i videomakers sull'utilizzo del found footage come risorsa. Incentivare il remix e l'ibridazione di contenuti audiovisivo pre-esistenti e in grado di generare nuove e differenti interpretazioni.

Publicazione
Home page del
sito Nastro Azzurro
-
Sezione Forward
Magazine





HYBRID consente a ciascun autore di costruirsi tramite il profilo personale una reputazione e trasmettere all'intera community il proprio stile, gusto ed estetica.

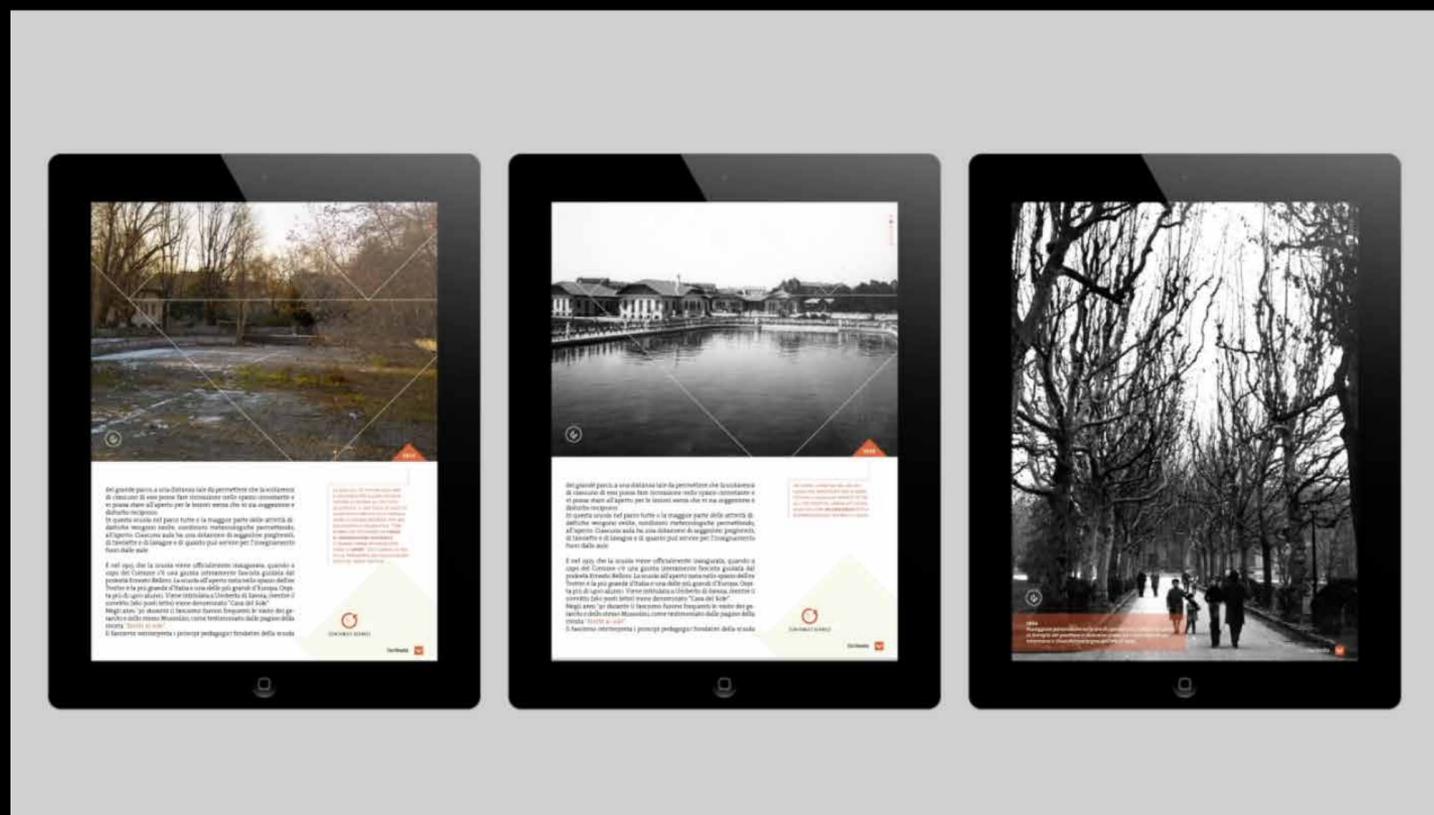
HYBRID vuole incentivare la connessione tra gli autori all'interno della community, favorendone il dialogo e la nascita di nuove collaborazioni lavorative vicine e lontane.

FRAMES

I PAD MAGAZINE CONCEPT

Titolo	Frames
Anno	2012
Concept di progetto	Camilla Sartor Marianne Kaufmann Giulia Regalini Martina Rosa
Regia video	Martina Rosa Giulia Regalini
Editing video	Martina Rosa Giulia Regalini
Post produzione	Martina Rosa Giulia Regalini
Progetto Editoriale	Camilla Sartor Marianne Kaufmann
Vimeo link	https://vimeo.com/147308948

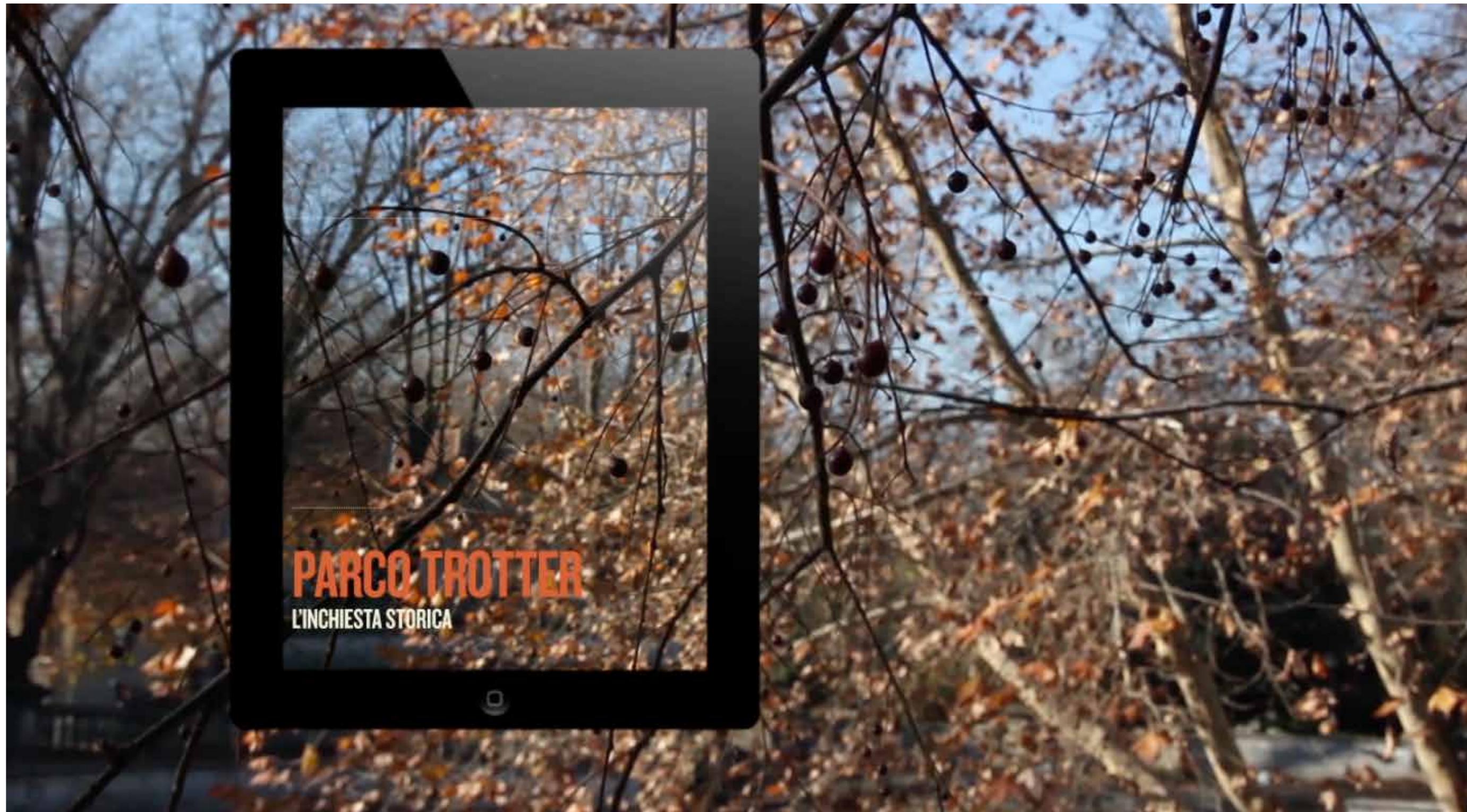
Via Padova è un crocevia di genti e attività, una realtà tra le più mutevoli nel panorama milanese ma di certo non una delle più apprezzate, un luogo dove il pregiudizio e l'ignoranza spesso hanno la maggiore sulla curiosità verso il nuovo come sul già esistente. Da qui l'idea di una rivista che apra un discorso in divenire sull'immagine di questo territorio, basata principalmente su contenuti video dalle forti componenti immersive, supportati da testo e materiali d'approfondimento.



Si vuol far nascere nel lettore è una nuova sensibilità visiva legata al suo quotidiano, che suggerisca una nuova dimensione sensoriale e sprigioni l'immaginazione. Ogni numero analizza il quartiere tramite i suoi luoghi: quelli che ne sono il motore sociale, quelli abbandonati, quelli storici, quelli che ne costituiscono gli aspetti di ogni giorno, sia tramite reportage e interviste ad autori che attraverso gli occhi stessi degli abitanti. Il risultato è un insieme d'immagini mutevoli che numero dopo numero si propongono di creare un abecedario dei luoghi del quartiere

Frames nasce per essere una rivista per Ipad e sfrutta al massimo tutte le possibilità immersive che il medium digitale offre.

Ogni articolo della rivista è presentato da una copertina animata che presenta in maniera sintetica l'atmosfera del luogo trattato; invece un indice formato film, riassume in un breve video tutti i temi della rivista.





In ogni numero le due rubriche di maggiore spessore si propongono di investigare i luoghi del quartiere che ne formano l'identità.

Sotto il nome di officina si vogliono raccogliere i luoghi che promuovono iniziative e progetti nel presente, mentre sotto la sezione inchieste si vogliono portare in luce i posti di rilevanza storica, che fanno parte della memoria del quartiere.

La fruizione di Frames non è un'azione passiva. Il lettore è invitato a percorrere in prima persona il quartiere approfittando delle funzioni interattive della rivista, come quella di scattare e condividere i propri contenuti fotografici o di creare le proprie tracce musicali a partire dai suoni del quartiere.

Un luogo acquista una luce diversa quando lo si può apprezzare con tutti i sensi.

Tête-à-tête

INTERVISTA AD ELENA QUARESTANI

È un spazio in via Padova che, nel 2002, l'ex sede di una vecchia azienda grafica è diventata "Assab One", uno spazio "europeo" e innovativo che ospita mostre ed eventi.

A distanza di quasi 10 anni abbiamo voluto chiedere alla sua fondatrice, Elena Quarestani, di fare un bilancio della sua attività. Da una carrellata dei progetti di maggiore rilevanza per il quartiere, a quelli che interessano tutta Milano, dai prossimi in programma, all'approccio all'arte e alla cultura, Assab One ci mostra una realtà variegata e inaspettata proprio dietro l'angolo.

A distanza di 10 anni dalla nascita di Assab One, se la sente di fare un bilancio?

Il bilancio è decisamente positivo dal punto di vista umano e culturale. È stata finora un'esperienza bellissima: nutriente, avventurosa, ricca di soddisfazioni, di incontri, di collaborazioni con artisti, curatori, istituzioni locali

una stanza di lavoro di lavoro (per lavoro qui e che
di spazio europeo di lavoro sono stati generati,
hanno avuto un'esperienza di lavoro, un'esperienza
conosciuta. Non è stato un mercato di lavoro, una
magia, come è stato in la foto. L'azienda culturale è
senza fotografie, nessuno per un magazzino che non
resta, e non sono riuscito a trovarlo e anche se il
magazzino di foto, non esiste il distributore. Purtroppo
le vendite, le mostre e l'attivazione delle iniziative sono
state investite alcune per molto tempo. Tutti questi
danni per questo il resto sono patrimonio col-
lettivo, anche se hanno di essere usati, e non si sa
grandemente cosa. La bellezza in Italia è un po' diversa
fatta guardare intorno. Tutto per il lavoro che per per-
sone, per strategie di marketing, per strategie private,
si costruisce una struttura e come le diverse, ma
questo è un modo straordinario, perché, siamo
particolari, accorgiamo. Il risultato è che non si ottiene
il tempo e non si sono programmati eventi e iniziative. E
ci sono le macchine di una regia e di una strategia
culturale, e sembra anche come una continuità
di un progetto artistico e a lungo termine che abbiano
tutte le esperienze artistiche in questa città. Insomma,
nonna, forse una volta comune, se non gli altri si tutti
sono concentrati per ottenere il massimo anche da una
situazione che non è quella attuale.



COIMBRA

PHOTO STORYTELLING

Titolo #01 "O Jardim botânico"
Verde, cinza e castanho

Titolo #02 "Pampilhosa"
Azul e laranja

Titolo #03 "EUAC"
Preto e branco

Anno 2013

Concept Martina Rosa

Fotografie Martina Rosa

Progetto editoriale Martina Rosa

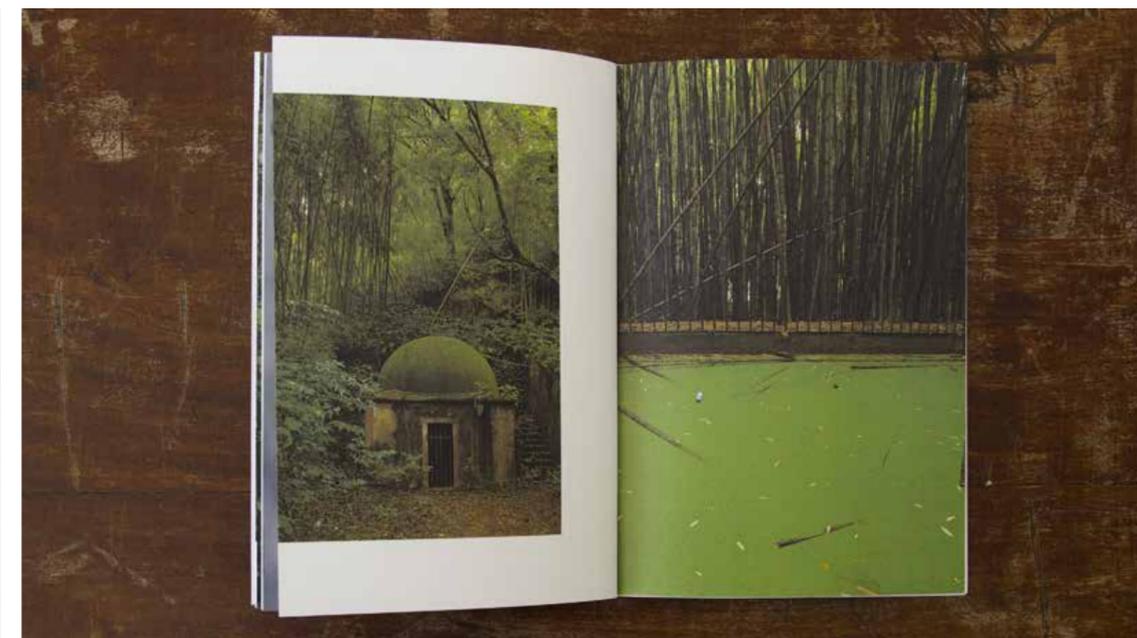
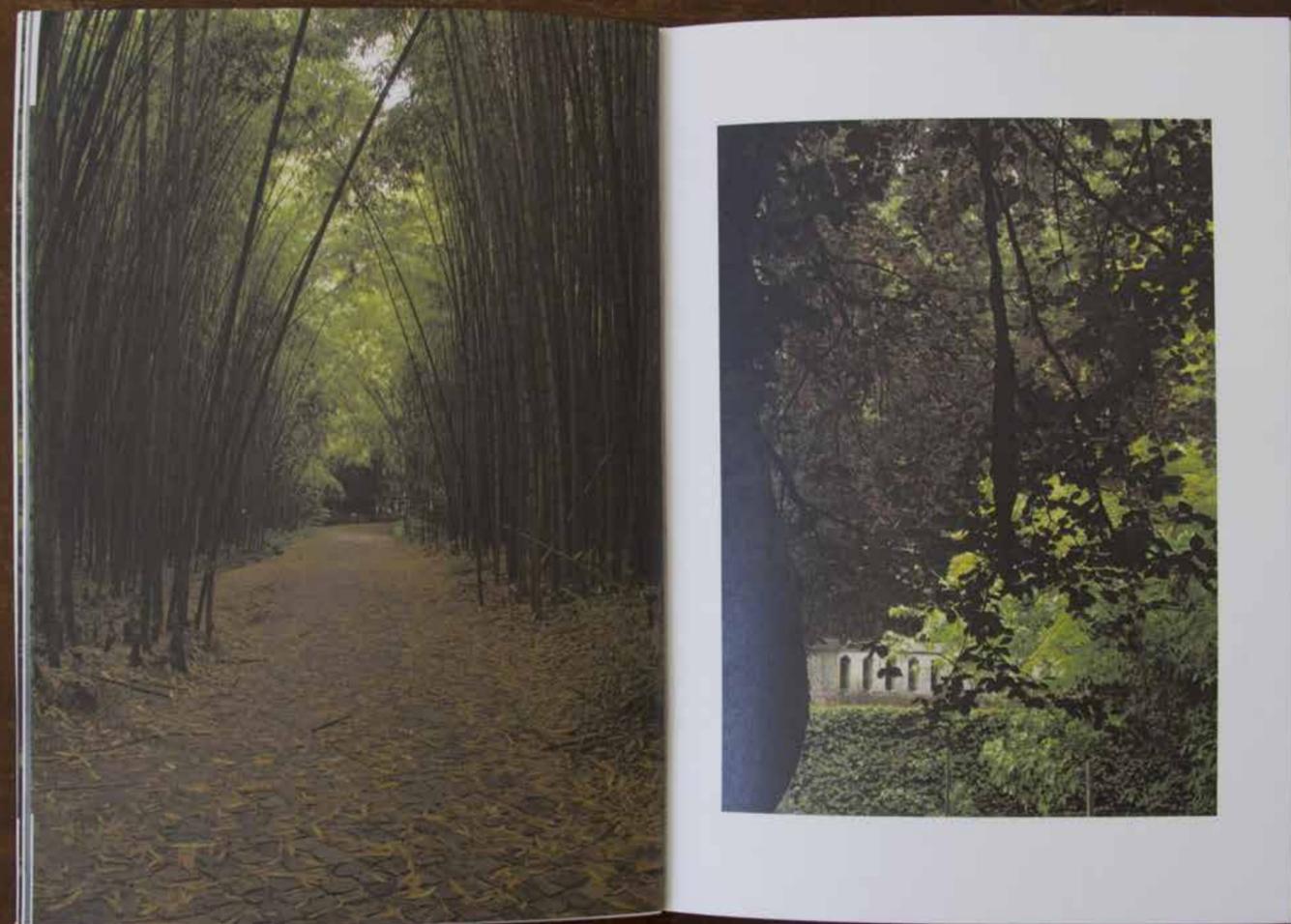
Progetto fotografico ed editoriale sviluppato attorno a tre luoghi della città di Coimbra: il Jardim Botânico da Universidade de Coimbra, la fabbrica di ceramiche di Panpilhosa e la Scuola Universitaria d'Arte (EUAC).

I tre progetti sono stati sviluppati concependo tre diverse narrazioni che sono poi sfociate nelle tre differenti rappresentazioni con cui sono stati raccontati i luoghi.

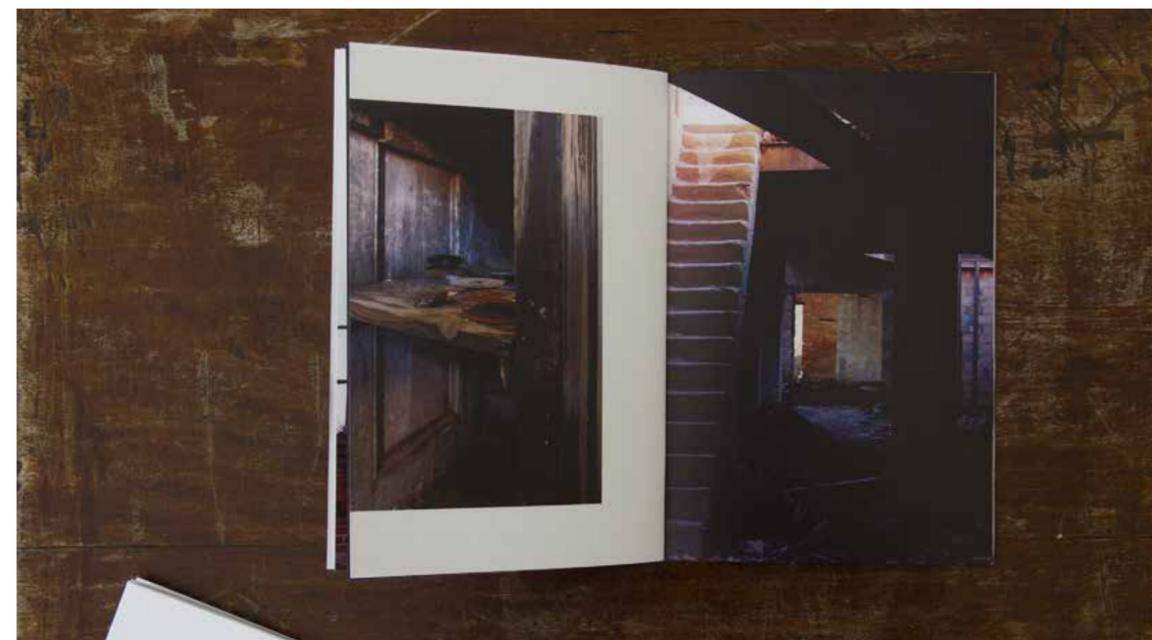
Ad unire i racconti vi è da un lato una forte dominante cromatica emersa da luogo stesso: il verde e marrone del giardino, l'arancio e l'azzurro della fabbrica di ceramiche e il bianco e nero della scuola d'Arte.

Dall'altro lato il progetto editoriale unifica in un'unica storia i tre diversi racconti e i tre differenti sguardi all'interno di questi spazi.



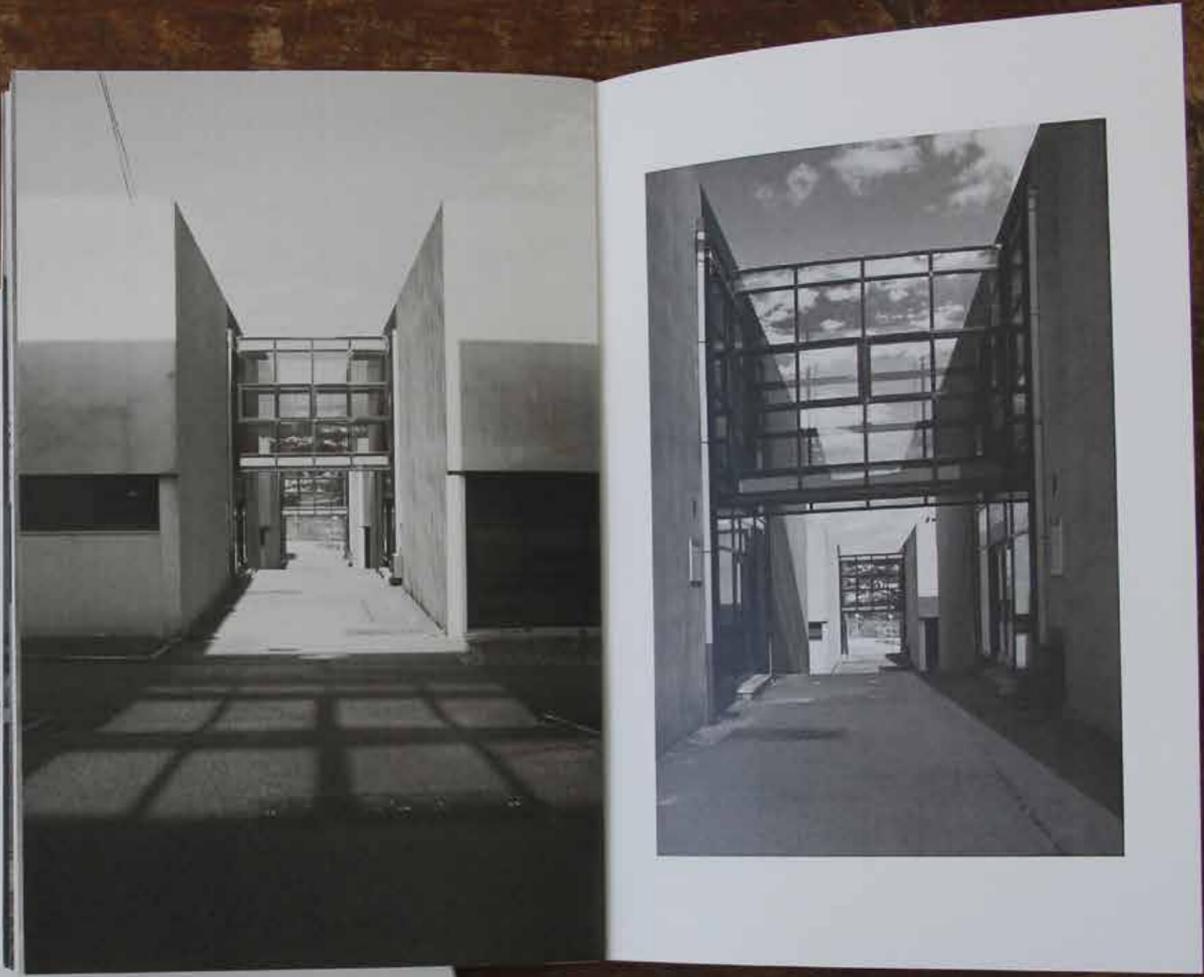


Sviluppando il primo racconto fotografico - "O Jardim botânico" Verde, cinza e castanho - si è voluto mostrare come negli ambienti che si sviluppano per tutta l'area del giardino, piante, statue e architetture dialoghino tra loro trovando un equilibrio ed una propria armonia non solo compositiva, ma anche cromatica.



Il secondo racconto fotografico si sviluppa attraverso tutti gli ambienti dell'ex fabbrica di ceramiche della città di Panpilhosa, ormai in stato di abbandono.

Sempre prestando particolare attenzione al dialogo dei colori, in questo caso la contrapposizione tra colori caldi e freddi rappresentati dall'arancio e dall'azzurro, si è voluto raccontare questo luogo. L'immobilità degli spazi e il movimento dato dalla luce e dalle piante in continua mutazione.



PMVL

CONCEPT DI DOCUMENTARIO

Il progetto di documentario del Parco della Media Valle del Lambro è un viaggio di esplorazione e scoperta. Ciò che ci apprestiamo a esplorare è un territorio di confine che ricalca il sedime di un tratto del fiume Lambro oltrepassando diversi comuni; vive ai margini degli insediamenti produttivi ed è continuamente interrotto dalle infrastrutture della viabilità.

Eppure questo territorio non è la semplice somma di luoghi diversi.

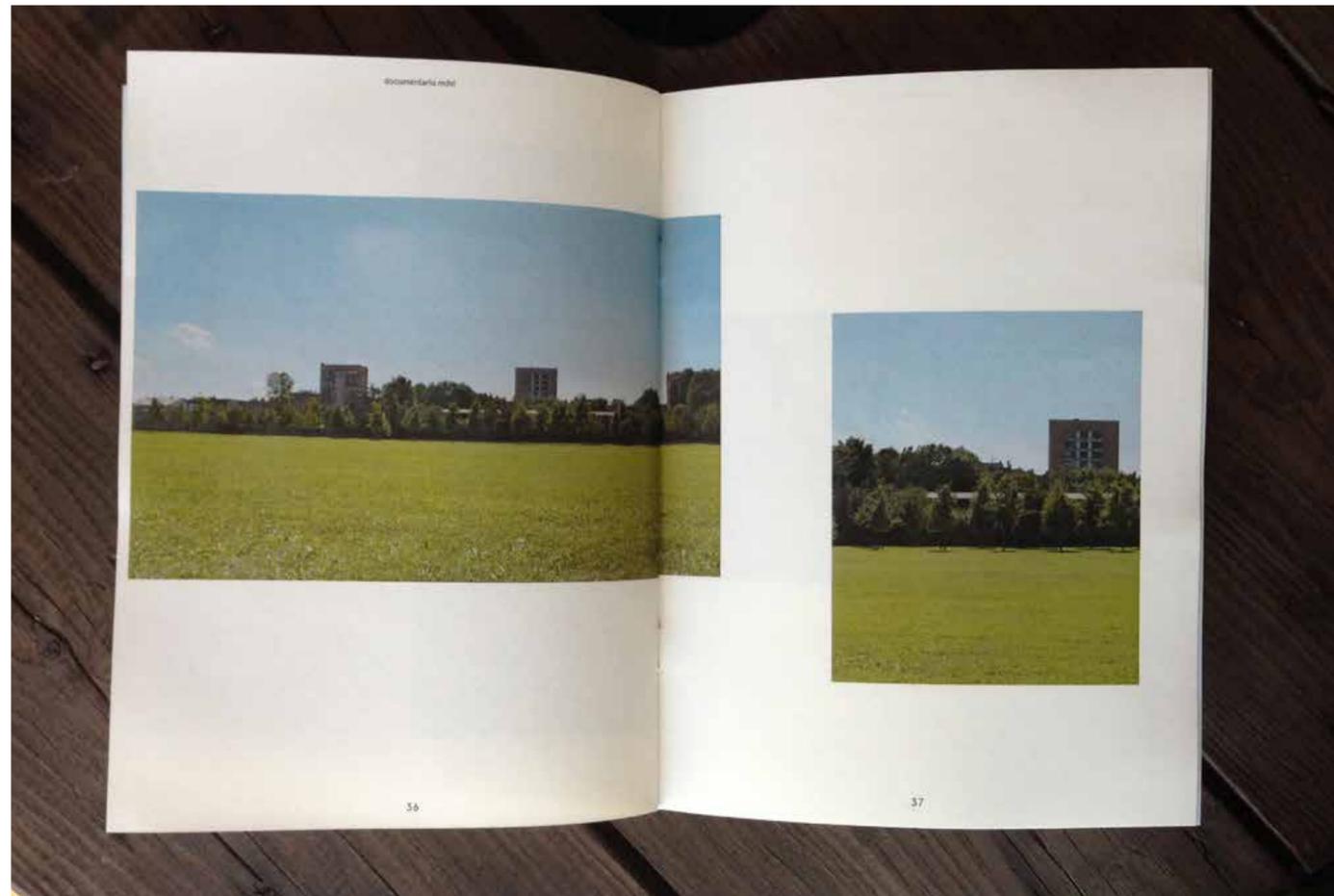
Ciò che vogliamo mettere al centro del nostro racconto è l'unità nella diversità, l'eterogeneità e la ricchezza di questi luoghi.

Lo spunto iniziale della nostra narrazione è il mondo naturale che rappresenta l'elemento di continuità delle trasformazioni che nei secoli si sono succedute e sommate nel paesaggio che oggi vediamo, per tornare infine nuovamente protagonista, assecondando le volontà attuali di restituire naturalità al parco.

Titolo	Pmvl
Anno	2014
Concept	Martina Rosa GiuliaRegalini 8 PLANNINGMINDS
Fotografie	Martina Rosa GiuliaRegalini
Progetto editoriale	Martina Rosa GiuliaRegalini

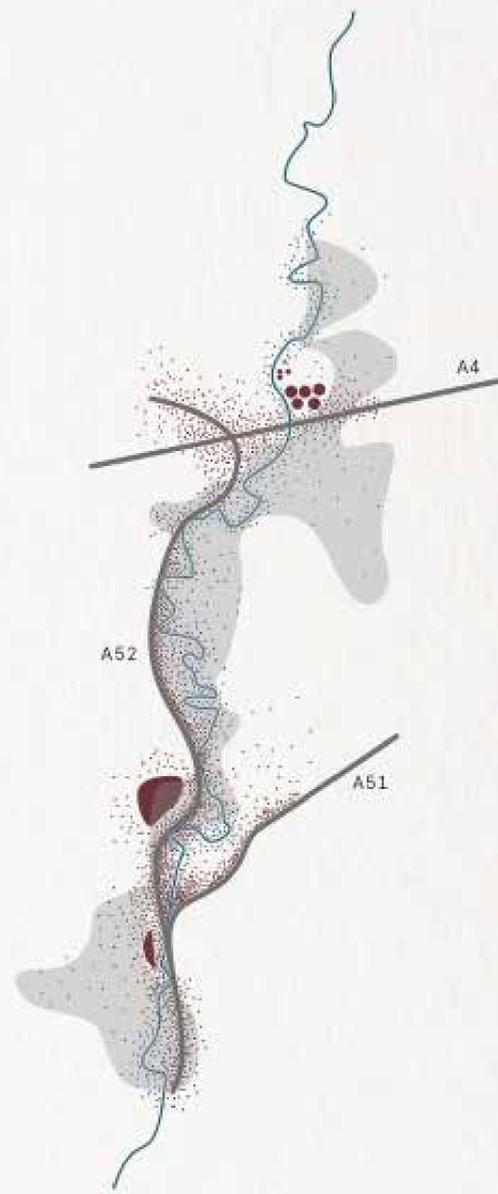


Le immagini rappresenteranno il punto di vista di un ipotetico viaggiatore durante l'esplorazione del parco. Per accompagnarlo nel percorso di scoperta, un narratore/com-pagno di viaggio sarà al suo fianco e arricchirà con la propria esperienza il cammino. Questo personaggio non si mostrerà mai, ma sarà il portavoce di tutte le storie che questi luoghi raccontano, quasi come fosse un abitante "lì da sempre" o addirittura la coscienza stessa di questi territori. Il tono con cui si esprimerà non sarà mai didattico, ma coinvolgente ed esperienziale.



Suoni naturali
Suoni artificiali

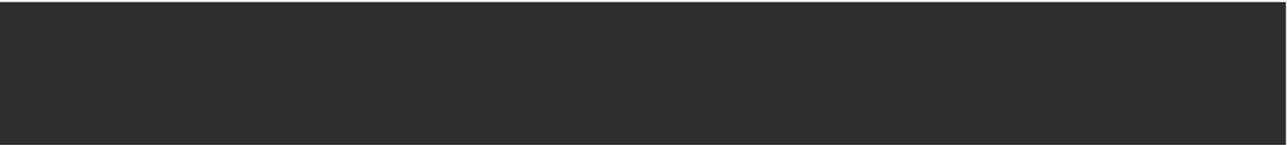
Tangenziali
Fiume Lambro



Il luogo di intervento è situato all'interno di un'area fortemente stratificata, in cui i diversi fenomeni urbani si sono succeduti per addizione. Individuando gli elementi di questa stratificazione, avvenuta con logiche diverse in ogni area, è possibile comprendere i processi di sviluppo storico del territorio.

Il concetto di stratificazione sarà rappresentato tramite la sovrapposizione (in fase di montaggio) di riprese effettuate in aree diverse del parco: lo spettatore sarà così in grado di "muoversi" con il proprio sguardo nel territorio, usando questa sovrapposizione come ponte visivo tra aree differenti.

In questo modo da due "scorci" diversi se ne creerà un terzo che non sarà semplicemente addizione delle singole parti, ma sintesi di una nuova identità unitaria.



Martina Rosa